

GLI SCENARI » RIVOLUZIONE A PALAZZO GUERRA

Giovanni Guzzo, consigliere comunale di Nost Vella, viene riconfermato, a tempo di record, vice presidente della Provincia di Salerno. E, di fatto, siede - dopo la decadenza del presidente, Vincenzo Napoli, che si dimetterà da sindaco di Salerno probabilmente la prossima settimana - sullo scacchiere più importante di Palazzo San'Agostino. E, nel frattempo, continua l'attesa (e le polemiche) sull'ormai imminente arrivo del primo cittadino del capoluogo.

Il ritorno al passato. Un ritorno al recente passato per Guzzo, che già dopo la sospensione in seguito all'arresto di Franco Alfieri, aveva ricoperto lo stesso ruolo, fino alle elezioni, lasciando anche l'indennità economica che toccava al suo predecessore (6.900 euro al mese).

Una questione, quest'ultima, che era stata messa in discussione, tanto da chiedere il parere della Corte dei Conti, che aveva stabilito che il sostituto del presidente della Provincia dovesse ricevere la stessa indennità prevista per l'allora "sospeso" Alfieri. Sarebbe, quindi, non dovrebbero esserci problemi da un punto di vista contabile ma non si potrebbero essere da un punto di vista formale. Perché alla guida della Provincia non ci sarà un sindaco, come prevede la legge, ma un consigliere comunale e questa circostanza potrebbe dare il la ad una polemica della rilevanza. Al di là delle questioni puramente tecniche, resta il fatto che la conferma di Guzzo, che ha ottenuto ben 9178 voti ponderati, record di preferenze per un consigliere dall'introduzione della Legge Delrio, è anche un segnale di continuità.

Guzzo, del resto, ha vinto il derby, targato Partito democratico, con il primo cittadino di Pontecagnuolo Falano, Giuseppe Lanzetta, conquistando sul campo i "gallesi" di vice presidente, «colgo con profondo rammarico la grande occasione di responsabilità», commenta Guzzo - la conferma alla vicepresidenza della Provincia. È un incarico che considero non come un riconoscimento personale, ma come un mandato



Giovanni Guzzo, vicepresidente della Provincia; a destra, la Provincia



Provincia, sprint nomine Guzzo per il dopo Napoli

È il vicepresidente scelto per traghettare l'Ente. Il precedente con Alfieri

ad aumentare ancora di più il livello di impegno e di dedizione verso le comunità che rappresentiamo. Il risultato ottenuto in queste elezioni provinciali, che mi ha visto prima eletto con un consenso così largo e senza precedenti per questo sistema elettorale, ha un significato chiaro: gli amministratori del territorio chiedono serietà, concretezza e una presenza costante. È un voto che non va celebrato con superficialità, ma interpretato come un richiamo forte alla responsabilità istituzionale. Guzzo evidenzia pure come in questi anni la Provincia abbia «dimostrato che può

essere un riferimento reale per i Comuni, soprattutto per quelli più piccoli e per le aree interne, che troppo spesso subiscono una doppia distanza: geografica e amministrativa. Io credo - aggiunge - invece che la Provincia debba essere sempre più un ente "di servizio" e di confronto, vicino ai bisogni quotidiani degli amministratori e capace di tradurre le esigenze locali in atti concreti. Le priorità del prossimo mandato sono chiare e non possono essere rinviata. Prima di tutto la viabilità, poi l'edilizia scolastica e ancora la difesa del territorio, perché dissenso ideologico,

tutela ambientale e prevenzione non sono emergenze episodiche ma sfide strutturali, che vanno affrontate con programmazione e continuità. L'attesa per Napoli. Dopo il voto, dunque, è partito l'asprito per le nomine alla Provincia. Venendo a mozzogommo si terrà il Consiglio in cui si insedieranno i nuovi consiglieri. Un passaggio formale ma fondamentale perché si tratta, di fatto, dell'ultima "ostacolo" per Napoli prima di poter rassegnare le dimissioni da guida dell'Ente di Palazzo Santa Lucia e da sindaco di Salerno, consentendo così di tornare alla ruota del capoluogo

alla prima tornata utile nella prossima primavera, aprendo il ritorno alla guida di Palazzo Guerra di Vincenzo De Luca. Una situazione che, inevitabilmente, sta creando malumori. E che viene "consuata" dal centrodestra. Il consigliere regionale di Forza Italia, Roberto Celano, ha puntato il dito contro questa "operazione": «Istituzioni con le porte gestite per assecondare i voleri e la necessità di chi è rimasto senza una prima? Mi auguro che le voci sulle dimissioni di Napoli siano semplici suggestioni, altrimenti ci troveremo di nuovo ad un caso politico senza precedenti.

Il sindaco ha l'obbligo, nei confronti dei cittadini, di concludere il suo mandato a settembre del prossimo anno, altrimenti dovrà spiegare le ragioni del suo gesto. Se si tratta di ragioni politiche, bene, vuol dire che la sua maggioranza ha fatto e con essa anche chi, dall'interno, l'ha voluta e l'ha plasmata. In ogni altro caso si tratta di un pericoloso gioco con le istituzioni di Salerno da parte di chi, evidentemente, non è capace di fare politica senza l'esercizio del potere, affidando del rappresentante degli azzeccati.

Gaetano de Stefano

REPORTAGE REGIONALE